21-OTT-2026
da pag. 3 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Bce, i prezzi del cibo sono saliti più dei salari dal 2021

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

di Francesco Ninfole

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

I prezzi del cibo sono aumentati più dei salari e dell'inflazione complessiva nell'area euro da fine 2021, secondo un'analisi di economisti Bce. Negli ultimi mesi lo scenario è stato differente: il carovita alimentare è sceso all'1,1% su base annua ad agosto, il livello più basso da metà 2021. Ma la Bce ritiene che ci sarà una nuova accelerazione nei prossimi mesi, legata al rincaro dell'energia e al clima sfavorevole. Un primo segnale è stato l'incremento del dato all'1,3% a settembre. Secondo le proiezioni di Francoforte l'inflazione alimentare arriverà a un picco del 3,4% nel terzo trimestre 2027.

«L'aumento dei costi energetici e le pressioni legate alle condizioni meteorologiche si stanno ripercuotendo sulla filiera alimentare, mentre i fattori che in precedenza mantenevano bassa l'inflazione alimentare stanno svanendo», hanno rilevato gli economisti Elena Bobeica, Gerrit Koester, Friderike Kuik e Christiane Nickel. «Ulteriori pressioni provengono dal fenomeno El Niño che sta anche spingendo al rialzo i prezzi delle materie prime alimentari».

L'attuale shock energetico è comunque diverso da quello del 2022, secondo l'analisi, poiché è di minore entità e finora è stato trainato più dal petrolio che dal gas. Francoforte prevede che il picco dell'inflazione alimentare sarà un quinto di quello registrato dopo l'inizio della guerra in Ucraina. Inoltre gli autori hanno sottolineato che la domanda aggregata è oggi meno forte rispetto al 2022, perciò in questa fase potrebbe essere più difficile trasferire l'aumento dei costi sui prezzi del cibo. «Il divario che si è creato tra il 2022 e il 2025 è stato eccezionale e persistente. La bassa inflazione alimentare registrata negli ultimi mesi ha colmato in parte, ma non del tutto, questo divario», ha osservato l'analisi. I prezzi del cibo nell'area euro sono circa il 30% più alti rispetto alla fine del 2021, anche se il dato totale non considera le differenze tra Paesi: si va dal 24% in Finlandia al 48% in Estonia. L'Italia è nella media dell'area. Tra i prodotti, i rialzi maggiori da fine 2021 sono stati per caffè (+46%), dolciumi (+36%), vegetali (+32%), latte (+31%), olio (+30%) e carne (+29%).

Lo scorso anno l'inflazione alimentare è stata bassa perché i raccolti agricoli in Europa sono stati buoni, con rese superiori alla media. Inoltre i prezzi sui mercati internazionali di prodotti di base come caffè, tè, cacao e zucchero sono diminuiti rispetto ai livelli elevati precedenti. Diversi indicatori suggeriscono però che le pressioni sulla filiera alimentare stiano nuovamente aumentando.

Energia ed eventi meteorologici estremi potrebbero riaccendere le pressioni sui prezzi dei prodotti alimentari. I costi dell'energia si propagano gradualmente lungo le catene di approvvigionamento, influenzando i costi di trasporto, fertilizzanti, imballaggi e trasformazione. Questi effetti indiretti possono impiegare diversi mesi per manifestarsi sui prezzi al consumo.

Invece in tema di clima, la siccità e il caldo del 2026 in gran parte d'Europa hanno peggiorato le prospettive agricole. Le stime Bce indicano un effetto compreso tra 0,3 e 0,8% sull'inflazione alimentare nell'area euro nel prossimo anno. «L'accessibilità economica al cibo continua a destare preoccupazione», ha concluso l'analisi. Il sondaggio Eurobarometro pubblicato a settembre ha rilevato che il 55% degli europei considera l'accessibilità dei prezzi alimentari una priorità assoluta per l'Ue. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1620 - T.1997


Giallo sul petrolio, borse volatili